

dell'ostinata opposizione che si fa alle cartelle fondiari. Non sono io che mi oppongo, ma è il buon senso comune. Ella per avvalorare i suoi argomenti, ha portato, come si è fatto tanto spesso, in ballo quanto si è fatto in Rumenia. Ma il problema rumeno era completamente differente da quello dell'Italia nel momento attuale. La Rumenia, come mi è stato detto da persone di quel Governo, per la vicinanza alla Russia era a tal punto inquinata dal bolscevismo, che ha dovuto adottare disposizioni legislative, contrariamente alle convinzioni del Governo stesso.

Il valore del danaro rumeno era deprezzato a tal punto che in via di compenso il Governo ha emesso il titolo agrario obbligatorio per un valore nominale uguale a quaranta volte il reddito netto. I proprietari hanno in massima parte accettato il titolo perchè hanno fiducia in esso.

La Rumenia ha una potenzialità di produzione, che l'Italia purtroppo non ha, e tutti sono fiduciosi che da qui a breve tempo il lei riacquisterà valore, e quindi i proprietari sperano di ritrovare un giorno nelle cartelle il valore delle terre, di cui sono stati espropriati. Il principio sul quale io non posso insistere abbastanza, è questo: noi non ci opponiamo ad alcuna specie di titolo fiduciario, purchè sia libero e non già coattivo.

Tutta la questione è qui, ed a questo proposito desidero ricordare all'onorevole ministro del tesoro, anche a nome di questa parte della Camera, che prima di giungere ad un voto, saremmo desiderosi di sentire quale sia l'opinione del Governo sulla influenza che l'emissione delle cartelle fondiari o di altri titoli potrà avere sulla finanza dello Stato.

PEANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO, *ministro del tesoro*. Per poter rispondere in un modo preciso alla domanda fattami dall'onorevole Caetani, dovrei sapere quale è la quantità di queste cartelle che si emette sul mercato.

CAETANI. Infinita, perchè non varranno niente.

PRESIDENTE. Non c'è d'infinito che la discussione della legge sul latifondo! (*Viva ilarità*).

PEANO, *ministro del tesoro*. Quindi sarebbe assolutamente necessario che queste emissioni fossero regolate d'accordo col ministro del tesoro, affinchè nel regolamento

venissero stabilite quelle disposizioni limitative, compatibili con la condizione del mercato, allo scopo di evitare gravi inconvenienti con l'emissione delle cartelle stesse. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Onorevole Giuffrida, mantiene il suo emendamento?

GIUFFRIDA. Lo mantengo. Ma si potrebbe, onorevole presidente, se ella lo crede, e in adesione all'invito fatto dal relatore, stabilire che il termine del pagamento sia da quindici a venti anni.

PRESIDENTE. Allora dovrebbe dire: «...in termine non inferiore agli anni quindici e non superiore agli anni venti, con l'interesse, ecc.».

GIUFFRIDA. Perfettamente.

PRESIDENTE. Onorevole Majolo, mantiene il suo emendamento?

MAJOLO. Lo mantengo, e ne presento anche un altro.

PRESIDENTE. Onorevole Majolo, ella ha inteso ciò che ha detto l'onorevole Giuffrida. Lo mantiene anche dopo l'emendamento che l'onorevole Giuffrida ha apporato alla sua proposta?

MAJOLO. Sissignore.

PRESIDENTE. Onorevole Valentini Ettore?

VALENTINI ETTORE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Majolo ha presentato quest'altro emendamento:

« Il prezzo della espropriazione può essere corrisposto fino alla metà dell'importo con cartelle fondiari di cui all'articolo ..., e per metà nel termine di venti anni, mediante quote di ammortamento comprendenti l'interesse del 4 per cento, e senza ipoteca ». (*Commenti*).

MODIGLIANI. È la proposta Romani.

PRESIDENTE. L'onorevole Majolo ha facoltà di parlare.

MAJOLO. Noi non abbiamo fatto che esprimere l'idea dell'onorevole Romani...

CAETANI. Senza tener conto dell'aritmetica.

MAJOLO. ...che voleva rendere possibile l'acquisto delle terre ai contadini, che non hanno danaro pronto per pagarle.

Noi non abbiamo fatto che tradurre questa idea in un emendamento concreto, perchè vogliamo vedere se il gruppo, da cui l'idea proviene, mantiene quello, che ha detto l'onorevole Romani, per non dimostrare di questa legge sempre più il contenuto demagogico. (*Rumori al centro*).